

LIBRI *Il diario-saggio d'un ragazzo durante l'occupazione nazista e la liberazione: miti e realtà a confronto*

Quell'America riscoperta dalla Francia

di GILBERTO FINZI

Fra le definizioni possibili per *I mattini del Nuovo mondo*, di Yves Berger, ecco romanzo di formazione, oppure romanzo di nostalgia in cui due o tre generazioni potrebbero riconoscersi, o anche romanzo della letteratura o di una particolare forma di letteratura. Ma forse è errata proprio la parola «romanzo», per quella che si potrebbe più esattamente chiamare «prosa narrativa» ed è in realtà una forma mista tra romanzo e diario, anzi fra saggio e diario. Semplicemente, siamo di fronte a un libro che riconcilia con la pagina scritta.

Parla in prima persona, l'adolescente dei *Mattini*, e ha un unico amore, l'America; e questo amore si riconosce nelle parole di una lingua diversa, si libera attraverso i libri in cui l'America parla l'antico linguaggio dell'avventura o della conoscenza: *L'ultimo dei Mohicani* o le pene dello zio Tom, le spregiudicatezze e gli amori di *Scarlett di Via*

col vento e la storia della guerra di secessione, ma anche gli uccelli e le piante, i fiori di un mondo in cui la fantasia si sbriglia accompagnata dalla letteratura.

Mai come in questo diario-saggio la letteratura diventa simile alla realtà. E' nelle parole, in quei simboli o segni delle cose viste col pensiero, che il ragazzo francese trova il «suo» con-

tinente, quello che gli darà forza morale e dirittura di comportamento: parole come wigwam, Chattanooga o Gettysburg; parole indiane, toponimi storici, termini nuovi di una lingua che cresce. «Mi sistemo nel passato come ci si stiraccia nel languore e risalgo, discendo, solco il fiume del tempo, attardandomi dove mi pare in bivacchi di riflessione e in felicità visionarie».

Ma è una verità che si completa sulle carte geografiche e si integra diaristicamente con le vicende che il giovane protagonista si trova a subire, la Francia sconfitta, l'occupazione tedesca, i bombardamenti della sua città, Avignone, e infine la liberazione da parte degli americani: «Lo guardavo in silenzio quel mondo sbrantato, violato, squarciato, traballante e vacillante e nella mia

testa, in cui si scatenava il turbine dei nomi propri, il mondo gridava la sua miseria...». Il primo americano della sua vita diventerà un falcone pellegrino nei cieli lontani, dove riscontrare i suoi miti e le sue storie d'immaginazione.

Per il ragazzo di Berger la ricchezza del dizionario indiano, storico, letterario, scientifico, diventa la ricchezza della vita; la sua America dei libri è il mondo. Fissano questa *quête* di formazione tutte le parole della storia e dell'attuale, la forza immensa della letteratura e l'insegnamento delle cose: «Compensavo così, con la ricerca delle parole di America e la loro trovata, subito annotata, imparata, ripetuta, scandita, memorizzata, la fatica di vivere attinente al mio abbandono, alla mia solitudine, ai tedeschi, alla fame, all'assenza e alla morte». ●

YVES BERGER

I mattini del Nuovo mondo

trad. di Alessandro Atti

Editore Spirali/Vel

Pagine 220, lire 35.000



Un'immagine da «L'ultimo dei mohicani»